

Storia del maso

Maso Planitzer e la Cappella dei S. Cosimo e Damiano a Gleno

1677 - 1695

Nei libri fondiari è registrata già dall'anno 1677 la proprietà del parroco fiemmesese Johann Franz Jeremias: cantina, alloggio e "Stuck", terreno in "luogo alle Caneve, anche denominato "dalle Canipe di Glen de Montagna"

A quest'epoca potrebbe risalire la cappella che a Gleno è dedicata ai S. Cosimo (Cosma) e Damiano; la più antica raffigurazione votiva della medesima cappella risale all'anno 1691, anno della morte del parroco. Le sue proprietà andarono quindi in eredità al Cavaliere Geremia de Montfort da Trento, più tardi arciprete del Fiemmesese a Cavalese.

Nell'anno 1695 la cappella viene citata in un documento: Maria Teissin, moglie dello scrivano del Tribunale Nikolaus Prenner, ammalata gravemente, promette di compiere un pellegrinaggio alla cappella dei due medici e santi a Gleno. Così la cappella dei santi Cosimo e Damiano assume a luogo di pellegrinaggio.

1717

Proprietario del "maso alle caneve" o "maso alle cantine" a Gleno e del campo "Rigl" è il parroco di Montagna, Alexander Giovanelli. Il 26 maggio 1717 questi vende il maso, che è in pessimo stato, per 3596 fiorini al dott. Franz Anton Riccabona, notaio e per un periodo presidente della Comunità della Val di Fiemme. Così Riccabona diventa proprietario della cosiddetta abitazione inferiore "untere Haus" - a quest'epoca non era costituita altro che da una cantina e da un locale sovrastante, o "Ansetz", che serviva anche quale abitazione - con cappella, e della casa superiore, o "obere Haus", con gli edifici accessori nonché quattro fondi: il "Planitzer" con giardino, viti, campi e prati, il terreno terrazzato „in der Plankleiten" sottostante la cappella, il vitigno "in Loch" e un prato alberato "in Loch".

Il maso sottosta a dei tributi. Al Convento Sonnenburg, che ha il diritto di costruzione "Paurecht", devono essere corrisposti 13 "Pazeiden" (misura del volume) di mosto all'anno, alla Chiesa di Montagna più o meno la stessa quantità, ovvero un "Yhrn" (misura del volume), la Chiesa di Pinzano riceve annualmente 28 Kreuzer (tipo di moneta), quella di Trodena 18 Kreuzer e il sacrestano di Trodena otto "Pazeiden" di mosto.

1720 - 1725

La badessa del Convento Sonnenburg (nei pressi di San Lorenzo di Sebato in Val Pusteria), Maria Elisabeth von Winkelhofen, l'8 marzo 1720 assegna al notaio Riccabona uno di quei fondi che lui aveva acquisito nel 1717 dal parroco Giovanelli e che apparteneva al dominio feudale del convento Sonnenburg.

Riccabona nel 1722 riceve da Roma reliquie dei santi Cosimo e Damiano e di S. Domenico, nonché, l'anno successivo, una reliquia del velo della Madonna "vom Schleier der Muttergottes".

Il notaio von Martin Simmerle a Gleno il 27 aprile 1725 acquista un prato alberato che confina con la proprietà "Planitzer". Anche questo prato rientra nel dominio feudale Sonnenburg, ragione per cui come tributo deve essere conferito ogni anno mezzo "Yhrn" di mosto. Il terreno denominato „Stubla" era stato assegnato dalla badessa Anna Leonora von Spaur a Jakob Simmerle con lettera di concessione del 12 gennaio 1647.



Planitzer

Buschenschank
Osteria contadina

Secondo il più antico urbario di Sonnenburg (libro dei terreni coltivati e dei redditi fondiari di un feudo) già nel 1296 un certo Jordan von Glen versava un “Yhrn” di mosto quale tributo annuale al convento pusterese.

1749 - 1759

Il notaio fiemmesse Riccabona si attiva nuovamente nel 1725, lungo tempo dopo l’acquisto delle proprietà. Il 22 aprile 1749 dai beni fallimentari di Georg Simerle acquista un prato, chiamato i “Leitn” o “unter dem Weg” (sotto la via), poco distante dagli alloggiamenti o “Simerlische Behausung”. Il prato è libero da ipoteche e non sottosta al dominio feudale, ovvero “ledig und luteigen”.

Da un contratto d’affitto emerge che si tratta del prato “Leitwies”.

In sede di acquisto davanti al giudice di Eгна, Riccabona si fa rappresentare dal figlio Kaspar Anton, giurista, - probabilmente perché non gode più di buona salute. Qualche anno più tardi il notaio, alla sua morte, lascia in eredità la proprietà di Gleno, indivisa, ai figli Kaspar Anton e Josef Alexander, medico. L’11 febbraio 1759 i due fratelli concordano che il medico può acquisire la parte del fratello, come poi di fatto avviene.

1764 - 1802

Abraham Lochmann e Peter Zwerger di Anterivo, tutori dei figli della coppia defunta Georg von Hanspeter e Magdalena Lochmann, in data 26 settembre 1764 davanti al giudice Anton Longo zu Liebenstein a Eгна vendono al così proprietario unico del maso di Gleno, Josef Alexander Riccabona, un “luteigenes” terreno con prato e vigneto nella zona “Rigl”: “Runggà”. Eccetto che nella scrittura di acquisto, fino ad oggi il fondo viene chiamato “Runggò”. Ora del maso fanno parte sette fondi, tutti nelle vicinanze delle due abitazioni e della cappella e, con un’eccezione, registrati nel registro catastale fiscale asburgico (di Maria Teresa) del Comune di Montagna, come riportato in un estratto vidimato dell’anno 1793. L’11 novembre 1802, il giorno di San Martino, al maso viene aggiunto il terreno “Planggen”, detto anche “Planken”. Vinzenz Riccabona, figlio del medico Riccabona e proprietario del maso, acquista il fondo da Simon Hilber per 430 fiorini.

Nell’anno 1811 nella cappella dei Santi Cosimo e Damiano vengono apportate le stazioni della Via Crucis.

1839 - 1918

Pietro Mutinelli da Trento acquista il maso a Gleno nell’anno 1839. L’abitazione inferiore viene sistemata e diventa casa padronale e secondo un’iscrizione riportata in un’insegna di marmo nella cappella dei Santi Cosimo e Damiano viene utilizzata quale residenza di campagna.

Nel 1844 le reliquie custodite nella cappella si arricchiscono di un nuovo pezzo del velo, che ha toccato la raffigurazione della Madonna delle Grazie di Loreto. Così la cappella ha due patroni – la Madonna “Maria Hilf” e i santi Cosimo e Damiano. Lo testimoniano le indicazioni dell’anno 1852 e le iniziali PM apposte nel timpano della cappella.

Una figlia di Mutinelli, che sposa un Bersi, assume il maso. Dal matrimonio nascono i fratelli Ruggero e Ricciarda. Agli inizi della Prima Guerra Mondiale la famiglia, di nazionalità italiana, fa rientro nella propria residenza a Roma. Tra il



Planitzer

**Buschenschank
Osteria contadina**

1916 e il 1918 il Comando militare dell'Impero austro-ungarico occupa entrambe le abitazioni del maso e vi alloggia 500 prigionieri di guerra che lavorano in turni alla costruzione della Ferrovia della Val di Fiemme. Nel 1918, infine, il maso viene espropriato dall'Erario dell'Impero austro-ungarico.

1919 – 2001

Nel 1919 il maso torna in possesso della famiglia Mutinelli-Bersi. I fratelli, celibe e nubile, Ruggero e Ricciarda – che nel frattempo a Roma hanno studiato da giuristi – aiutano nella casa padronale del maso di Gleno assieme alla loro governante Rosina, che è al servizio della famiglia da oltre 50 anni.

Negli anni 1960 presso il maso “Bersi-Hof” sono impiegati due lavoratori agricoli: Karl Terleth e Hans Weissensteiner. Hans, che in seguito fa da custode e autista ai fratelli Bersi, nel 1970 va ad abitare nell'abitazione superiore con Doris Gruber, divenuta da poco sua moglie.

Nel 1971 nell'ala nord della casa padronale scoppia un incendio. Il fuoco e l'acqua di spegnimento causano un enorme danno che può essere ripristinato con difficoltà.

Negli anni seguenti al maso “Bersi” lavora non solo Hans Weissensteiner, ma anche la moglie, la signora Doris, che aiuta nella casa padronale e anche nei campi e cura, non solo gli anziani fratelli, ma anche la governante Rosina. Quando Ruggero Bersi muore nel 1977, lascia in eredità la metà del maso chiuso a Rosina, che muore nel 1978. Cinque fratelli della Val di Fiemme sono gli eredi. Ricciarda, l'ultima Bersi, muore nel 1979. Ricciarda lascia in eredità la sua parte del maso alla famiglia Weissensteiner. In seguito a trattative con i parenti della governante durate decenni, alla famiglia Weissensteiner assieme al genero Christian Ainhauser, riesce la riunificazione del maso chiuso. Christian nel 1995 ha sposato Judith, una delle tre figlie di Hans e Doris.

Nel 2001 prendono il via i lavori per la sistemazione del maso “Planitzer”.

2007 - 2014

Christian Ainhauser e Judith Weissensteiner assumono congiuntamente il maso chiuso il 17 luglio 2007, che nel frattempo presenta arativi, prati da lettieria, campi di grano e i pergolati dei nuovi vitigni del maso “Planitzer” con uve di Pinot nero, Gewürztraminer, Sauvignon ed anche di vernaccia.

Il nome del maso è derivato da uno dei fondi indicati nei documenti d'archivio, dal “Planitzer”, che in origine si estendeva dall'abitazione superiore fino all'attuale viadotto della Ferrovia della Val di Fiemme e che, in seguito alla costruzione della ferrovia, è stato diviso in due.

Il maso comprende attualmente l'abitazione superiore, l'abitazione inferiore, ovvero la casa padronale, con l'attigua cappella dei Sani Cosimo e Damiano, circa tre ettari e mezzo di vigneti e quattro ettari tra bosco e prati. La definizione delle abitazioni e della cappella è sopravvissuta ai secoli – anche gli attuali proprietari ne fanno uso come in passato.

Tra il 2013 ed il 2014 l'abitazione superiore viene costruita ex novo seguendo i criteri della tutela degli insiemi.

Nel marzo 2014 apre i battenti l'Osteria Planitzer.



Planitzer

**Buschenschank
Osteria contadina**